

CENTO NUMERI DI “IN ISMU”

Cento numeri in quasi dieci anni e il presente notiziario, più che essere celebrativo, selezionando dieci temi-

articoli cardine — e le foto forse più belle — vuole invitare a ripercorrere i cambiamenti e le conferme intercor-

si in questo significativo lasso di tempo.

Alessio Menonna
(a.menonna@ismu.org)

Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese

All'interno:

L'immigrazione cinese	2
Il lavoro di cura degli anziani	2
“Crisi” e tendenze statistiche	2
Le molte vie di transizione all'integrazione	2
L'emigrazione di ieri e l'immigrazione di oggi	3
Diminuiscono i nuovi arrivi e le rimesse, crescono le “2G”	3
In flessione gli stranieri nel nuovo contesto storico	3
La parola. “Clandestino”	4
“Una crisi di rappresentanza”	4
La parola. “Mappa”	4



In alto: Con l'inconfondibile maglia del Brescia (8—mar2005); La scelta delle identità (71—dic2010); Abbracci (11—mag2005). Sotto: Jalla: kebab-pizza-grill-sallad in Stora Torget (Piazza Grande) 1, Uppsala (83—mag2012)



“Abbiamo sentito parlare delle radici delle nostre società e delle comunità storiche. Ma l'uomo non è un albero. Non ha radici, ha piedi, cammina.” (Juan Goytisolo, 2004) (54—dic2008)

L'IMMIGRAZIONE CINESE

“È enorme la difficoltà di comunicazione linguistica, non stanno nelle ‘nostre’ case, non sono colleghi di lavoro e questo basta a renderli lontani e diversi. In caso di bisogno si rivolgono alla comunità, alla famiglia, ai conoscenti. Non essendo ‘vittimizzabili’ secondo la tradizionale iconografia del migrante po-

vero, i cinesi non trovano neppure sponde solidali e di ascolto da chi in genere le offre ad altri immigrati. Non diversamente dagli altri immigrati, anche i cinesi sono spinti ad emigrare principalmente da motivi economici, distinguendosi tuttavia per il modo in cui perseguono gli obiettivi, fortemente orientati verso le attività imprenditoriali — di pic-

cole dimensioni, spesso a conduzione familiare e dopo anni di lavoro alle dipendenze — in un sistema che risponde a meccanismi autonomi.” (P. Farina). A quattro anni dalla morte della maggior storica dell’Asia in Italia, E. Collotti Pischel, un caso di conflittualità è degenerato a Milano in contrasto aperto e, ieri come oggi, solo la conoscenza potrà dettare la via alla comprensione. [38—mag.2007]

IL LAVORO DI CURA DEGLI ANZIANI

Il vicinato familiare delle donne italiane è mutato. Ad un nutrito gruppo di figli si sono sostituiti numeri crescenti di anziani. Alla diminuzione dei tassi di fecondità e alla crescita di quelli d’occupazione si è sommato l’allungarsi delle probabi-

lità di sopravvivenza in età avanzate. Il guadagno in termini di annuità è stato però eroso da un aumento dei periodi di inabilità fisica, moltiplicando il monte-ore familiare di cura agli anziani. In un’ottica migratoria a medio-breve periodo le donne straniere raggiungono

compromessi con la propria famiglia e sgravano il carico di cura di quelle italiane, sognando in cambio la maggior felicità per i propri figli (la laurea, il matrimonio, ecc.) che però — quantomeno per qualche anno — non vedono crescere ma più realisticamente *sentono* crescere: per telefono, via internet-skye, nei loro cuori. [42—ott.2007]

“CRISI” E TENDENZE STATISTICHE

Per un’immigrazione straniera finora in velocissimo cambiamento all’interno d’un mondo sempre più mutevole ed interconnesso, la crisi globale di questi ultimi anni sembra aver rallentato talune tendenze. L’incidenza delle case di proprietà tra gli stranieri in

Lombardia è salita progressivamente dall’8,5% del 2001 al 22,1% del 2007 ed ivi si è stabilizza fino al 2009, mentre la quota di disoccupati è scesa progressivamente dal 18,5% al 6,9% negli stessi anni ma è poi risalita al 13,3% nel 2009: l’ambito lavorativo è il primo setto-

re in cui la crisi può aver manifestato i propri effetti, per poi eventualmente propagarsi alle sfere dell’alloggio — si pensi alla possibilità di credito o di “sopravvivenza” tramite risparmi e reti parentali rispetto a pochi mesi di mancati introiti, ma non troppo oltre — fino a tutti i livelli dell’integrazione personale e familiare. [67—mag.2010]

LE MOLTE VIE DI TRANSIZIONE ALL’INTEGRAZIONE

Anche con percorsi di transizione alla regolarità e all’integrazione eterodossi, impervi e accidentati — come le leggi in teoria in aiuto ma talvolta ostative — la stabilizzazione dei migranti passa da una parte verso la meta dell’acquisizione della cittadinanza italiana (sia pure talvolta per uso strumentale, di termine alle pratiche di rinnovo del permesso di soggiorno), da un’altra verso la diminuzione delle rimesse ai Paesi di origine

(con particolare riferimento alle nazionalità d’antico insediamento e con famiglia ormai in emigrazione); da un lato verso una tendenza alla regolarità giuridico-amministrativa e, dall’altra, per chi non riesce a raggiungerla, sempre più anche verso un ritorno in patria. E passa da una parte verso un contributo alla natalità, al welfare e alla demografia italiana (che senza gli stranieri segnerebbe valori di nascite annue in diminuzione) e dall’altra verso una tendenza non

lenta a riformulare l’idea della propria numerosità familiare sui modelli comportamentali riproduttivi italiani.

La sfida di questi anni Dieci del nuovo secolo sarà quella di assistere ed informare ciascun individuo e gruppo familiare delle tortuosità o delle opportunità delle varie opzioni migratorie, cercando di agevolare il pensiero e la realizzazione dei singoli progetti umani e di famiglia. [80—gen.2012]

L'EMIGRAZIONE DI IERI E L'IMMIGRAZIONE DI OGGI

"Non è grossa, non è pesante / la valigia dell'emigrante... / C'è un po' di terra del mio villaggio, / per non restar solo in viaggio... / un vestito, un pane, un frutto / e questo è tutto. / Ma il cuore no, non l'ho portato: / nella valigia non c'è entrato. / Troppa pena avevo a partire, / oltre il mare non vuole venire. / Lui resta fedele come un cane / nella terra che non mi dà pane: / un piccolo campo, proprio lassù... / Ma il treno corre: non si vede più": così Gianni Rodari in una poesia del '52, e non si può dubitare che — in epoca "ante-internet" e a maggior costo degli spostamenti internazionali — per la mentalità italiana di paese l'emigra-

zione fosse assieme una necessità e una sofferenza emotiva atroce.

Proprio nel 1952 è invece nato Ndjock Ngana — Teodoro, il secondo nome che egli ha affiancato al primo — il quale nel 1973 ha lasciato il Camerun per l'Italia: "Vivere in una sola vita / in una sola città, / in un solo paese, / in un solo universo, / vivere in un solo mondo / è prigioniero. / Conoscere una sola lingua, / un solo lavoro, / un solo costume, / una sola civiltà, / conoscere una sola logica / è prigioniero."

Che nel frattempo siano stati stravolti i luoghi e i modi dell'abitare post-moderno è indubbio; così come è indubbio che dal '52 si siano

modificati in sessant'anni gli "spiriti del tempo" e che differenti siano sempre le diverse sensibilità individuali. Certo è che, per un caso più particolare, le rimesse dalla Lombardia verso l'estero sono progressivamente discese: al di là della possibile influenza dell'"effetto crisi" — ma la diminuzione inizia dal 2006 — l'idea di fondo è che per la maggior parte degli immigrati in Italia, escludendo forse la maggioranza delle assistenti domiciliari, la volontà di trattenersi sia forte; maggiore di quella degli emigrati italiani di un secolo fa. Che poi peraltro *di fatto* si sono pure fermati all'estero. O forse, con preveggenza, aveva ragione l'allora ventisettenne Jurij Gagarin, "il primo migrante spaziale": "Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini". [84—giu.2012]

DIMINUISCONO I NUOVI ARRIVI E LE RIMESSE, CRESCONO LE "2G"

Sono le *seconde generazioni*, "figli dell'immigrazione" come preferiscono definirsi: "Non siamo immigrati, non veniamo da un al-

tro paese, non abbiamo attraversato frontiere, siamo qui dall'inizio della vita". Crollate rimesse e nuovi ingressi, oggi il motore del fenome-

no migratorio agisce sui ricongiungimenti familiari, sui nati da genitori immigrati, su scuole sempre maggiormente frequentate dai figli degli stranieri; e sulle crescenti acquisizioni di cittadinanza di questi ultimi. Ancora principalmente solo ai 18 anni d'età. [89—mar.2013]

IN FLESSIONE GLI STRANIERI NEL NUOVO CONTESTO STORICO

A fronte dei 63mila ingressi non autorizzati via mare nel 2011 si è scesi in Italia a 13mila nel 2012. L'ultimo *Rapporto* nazionale Ismu, inoltre, aveva già segnalato una contrazione di due terzi degli ingressi regolari per motivi di lavoro nel 2011 rispetto al 2010, e ci sono gli elementi per ritenere che tale trend sia proseguito. In Lombardia, ad esempio, nel 2012 la presenza straniera si è perfino contratta. È vero che in tutto ciò hanno influito le revisioni post-censuarie e le crescenti acquisizioni di cittadinanza italiana da parte

degli stranieri, o dei figli degli stranieri, ma è indubbio che l'impatto della crisi economica sia stato forte tra gli italiani e ancor più tra gli immigrati; generalmente questi ultimi con meno risparmi a propria disposizione e, se non ancora perfettamente integrati sul suolo nazionale, con la possibilità — senza troppi legami affettivi da perdere poiché creati nei secoli di una genealogia sul territorio — di attuare un piano alternativo che consideri il rientro in patria o la prosecuzione della carriera migratoria in un paese economicamente più attrat-

tivo.

Nel mese dell'elezione di un'icona migrante — tra gli altri mille simboli che incarna — come il cardinal Bergoglio a papa (avi e cognome italiano, come mezza Argentina, se si riflette) e di Laura Boldrini (ex portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati) a presidente della Camera, senza la pressione di ingressi irregolari e regolari eccessivi si può forse ragionare con più calma sul rapporto storico tra l'Italia e le migrazioni e sull'accoglienza dei migranti oggi: sul possibile accompagnamento ad una vita degna che col lavoro cerchi di agevolare la realizzazione dei progetti familiari. [90—apr.2013]

**FONDAZIONE ISMU
INIZIATIVE E STUDI SULLA MULTIETNICITÀ**

Sede legale: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Sede operativa: via Copernico, 1 – 20125 Milano
Centro di Documentazione: via Galvani, 16 – 20124 Milano

Telefono: 02-6787791
Fax: 02-67877979
E-mail: ismu@ismu.org
Sito internet *Fondazione Ismu*: www.ismu.org
Twitter: twitter.com/Fondazione_Ismu
Sito internet *Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità*: www.orimregionelombardia.it

Invitiamo a segnalare le iniziative, gli eventi, le pubblicazioni di possibile interesse, oltre ad errori, imprecisione ed omissioni presenti in questa newsletter e di cui ci scusiamo: a.menonna@ismu.org.



LA PAROLA. "CLANDESTINO"

Elisa Speretta, "Gli altri eravamo noi," *Narcomanie*, luglio/agosto 2003: "Briganti, lazzaroni, fannulloni, corrotti. I nostri capitalisti non riceveranno beneficio alcuno dall'importazione di queste locuste" (1890, *Australian Workman*): un pezzo di storia che preferiamo

non raccontarci, salvo per quei pochi *zii d'America* che ce l'hanno fatta, nella convinzione che agli altri per integrarsi sia bastato un duro e onesto lavoro. Eravamo clandestini, attraversavamo di notte le Alpi. Ci ammassavamo sui ponti e nelle camerate di terza classe dei

transatlantici, in condizioni invivibili, senza essere registrati. Nel 1921 il 40% degli stranieri nelle carceri di New York era italiano. G. A. Stella: "Bisognerebbe spiegare la differenza di significato della parola *clandestino* riferita a un Provenzano che vuole rimanere nell'ombra e a un Mohammed che sogna di diventare cittadino". [18–nov.2005]

"UNA CRISI DI RAPPRESENTANZA"

Simone Morgagni, *Rivista elettronica della Società Italiana di Filosofia Politica*, 2 marzo 2006: Il profilo dei giovani che hanno vandalizzato le periferie francesi a novembre stupi-

sce per l'assenza di obiettivi. Lo *ius soli* ha fatto perdere la nazionalità d'origine dei genitori senza sostituirne una nuova se non in termini ufficiali: possedere i documenti

francesi non significa che verranno trattati nel medesimo modo d'un bianco sul posto di lavoro. Si crea un'ambivalenza di rapporti tra la rassicurazione d'una cittadinanza riconosciuta e l'effettiva mancanza di un'identità. [23–mar.2006]

LA PAROLA. "MAPPA"

Mustafa (Parma, 1999), cit. da V. Pellegrino, *L'Occidente e il Mediterraneo agli occhi dei migranti*, 2009: Una mappa: se sei *maschio* sino a 8 anni puoi entrare ovunque, anche

se sei nero, soprattutto se sei nero. A 13 anni se non hai ancora la barba sei trattato bene a scuola, così così all'ospedale, già i vigili li eviti volentieri. Dopo i 16 che tu sei alba-

nese, marocchino o senegalese stai bene tra i tuoi amici o in qualche isola. A 20 saltare tra i posti buoni è sempre più difficile. Per le *femmine* è diverso. Mia sorella dice che il periodo migliore è quando hai i figli piccoli che fanno tenerezza loro e anche tu... [88–feb.2013]

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle 9:30 alle 16:00; il martedì dalle 9:30 alle 17:30 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

Per essere informati sulle attività della Fondazione e accedere al suo patrimonio informativo è possibile consultare il sito web www.ismu.org oppure contattare la segreteria all'indirizzo ismu@ismu.org.